



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 183 dicembre 2016

Lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ora risposte concrete. Urgenti.

La crisi è stata un terremoto sociale: ha aperto una faglia dentro la quale sono finiti quelli che avevamo definito "equilibrati", ovvero le persone che stavano sospese sulla soglia della povertà. Oggi sono proprio loro, in genere italiani ultra cinquantenni, che stanno facendo più fatica a risalire dal baratro in cui sono caduti. Queste persone sono anche quelle più impaurite, più esposte ai messaggi, che hanno maggiori difficoltà a entrare nel mercato del lavoro e per questo vanno aiutate a recuperare il reddito, come si sta iniziando a fare con i nuovi provvedimenti del Governo che valuteremo con attenzione. Subito dopo vengono i giovani che hanno lavori così precari e intermittenti che non riescono a sostenere i costi degli affitti, tantomeno accendere un mutuo, specie nelle aree urbane. Per loro andrebbe fatta innanzitutto una politica della casa all'altezza della situazione. La riflessione emerge dall'analisi dei dati contenuti nella quindicesima edizione del Rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano elaborati dal nostro Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. Dati, numeri, cifre che parlano chiaro perché frutto di un incontro. L'incontro quotidiano dei nostri operatori Caritas con chi manifesta loro un bisogno. Una rete di assistenza che nella sola diocesi di Milano è composta da più di 370 centri di ascolto. E che ci dice, con preoccupazione che nell'ultimo anno, sono aumentati in misura considerevole i gravi emarginati.

Qualche riflessione in più. La crisi che morde le famiglie si riflette nel numero degli italiani che si sono rivolti a Caritas. Sono loro a mostrare il disagio più acuto e la minore capacità di resilienza. Cresce anche il numero degli italiani che oggi coprono il 40% degli utenti. A rivolgersi meno ai centri di ascolto sono soprattutto le donne immigrate anche perché con la crisi sono diminuite le famiglie che si rivolgevano a loro per far fronte al bisogno di assistenza domestica e di cura dei propri cari. Certo, verrebbe da dire, se si abbandonano le persone in stato di povertà, saranno queste le prime a cadere nel tranello di chi gli dice che c'è qualcun altro che gli ha portato via il poco che aveva. I centri di ascolto, come detto in precedenza, sono 370 in tutta la diocesi e continuano a crescere: il che dimostra la volontà della Chiesa di stare accanto a chi soffre. Ma da soli non possiamo farcela: bisogna che la politica dia le risposte; predicare, invece, la guerra tra i poveri serve solo a far esplodere tensioni e

conflitti specie nei quartieri periferici più difficili e tra le persone già in difficoltà. La sicurezza è certamente una priorità, ma l'esperienza insegna che sono i presidi sociali la risposta più efficace: in alcuni caseggiati considerati off-limits da tutti, ci sono operatori sociali che insieme alle famiglie più volenterose di quegli stessi quartieri fanno un'opera straordinaria che andrebbe sostenuta anche con finanziamenti.

Ricordo fra tutti le belle esperienze dello 'Stanzino' in Via Quarti al quartiere Baggio e la 'Locanda di Gerico' alla Bovisa, che rappresentano uno stile di presenza che ha promosso legami di fiducia in contesti ritenuti a rischio di conflitto sociale.

Pensieri, questi, che, come dicevo, emergono dai dati e che destano grande preoccupazione.

In un solo anno, tra il 2014 e il 2015, è cresciuto del 21,3% il numero dei senza tetto che si sono rivolti al SAM, il servizio accoglienza milanese. Un dato che trova conferma a livello nazionale dall'Istat secondo cui proprio nel 2015 è stato registrato il picco più alto degli ultimi 10 anni di povertà assoluta con 4,5 milioni di individui (1 milione e 582 mila famiglie) che non riescono ad accedere al paniere di beni e servizi essenziali. Inoltre chi cade nella povertà sempre più difficilmente si rialza e quindi resta intrappolato nel circuito dell'assistenza: le persone che sono tornate per almeno due anni di seguito nello stesso centro di ascolto per chiedere aiuto sono state oltre la metà degli assistiti (51,2%) nel 2015, mentre all'inizio della crisi, nel 2008, erano meno di un terzo (32,1%).

La povertà condanna i più deboli in una condizione di disagio che si protrae per sempre più tempo. Nel 2015 le persone senza lavoro continuano ad essere la maggioranza degli assistiti (56,2%), ma ciò che colpisce è l'incremento delle persone con problemi di reddito che dall'inizio della crisi sono passate dal 40,5% al 53,4%. Otto anni di crisi hanno cambiato profondamente la composizione sociale degli assistiti da Caritas Ambrosiana. Per quanto gli italiani rimangano ancora la minoranza degli utenti, il loro numero è cresciuto del 21,6% durante l'intero periodo ed oggi rappresentano ben il 37% degli assistiti. Sono diminuite le donne che passano dal 68,9% nel 2008 al 56,8% del 2015, diretta conseguenza del calo degli stranieri. Inoltre in generale la popolazione che chiede aiuto è invecchiata. Benché la



metà degli assistiti dai centri Caritas sia in piena età lavorativa (25-44 anni), la loro presenza all'interno del campione negli otto anni considerati è scesa di 4 punti percentuali, a favore delle classi di età immediatamente successive (45-54 anni e 55-64 anni). In particolare i 45-54enni sono passati dal 19,5% al 23,2%, i 55-64enni

dall'8,4% al 12%.

Numeri, difficili da assimilare. Ma che esigono risposte urgenti. Non solo di chi, come Caritas ogni giorno cammina a fianco dei poveri, ma anche di coloro che hanno responsabilità di governo e istituzionali.

Luciano Gualzetti

50ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (1° GENNAIO 2017)

«La non violenza: stile di una politica per la pace»

È questo il titolo del Messaggio per la 50ª giornata mondiale della pace, voluta da Paolo VI e celebrata ogni anno il primo gennaio.

Il *Messaggio* del Papa viene inviato alle cancellerie di tutto il mondo e segna anche la linea diplomatica della Santa Sede per l'anno che si apre. La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società. Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione "terza guerra mondiale a pezzi"

La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. In questo modo, la *non violenza* potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza.

Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i conflitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il

diritto della forza, ma la forza del diritto.

Con questo *Messaggio*, Papa Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza adatto alle presenti circostanze storiche: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato. Dietro questa prospettiva c'è anche il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Nello stesso tempo, però, questo non significa che una nazione possa essere indifferente alle tragedie di un'altra. Significa, invece, riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Il traffico mondiale delle armi è così vasto da essere in genere sottostimato. È il traffico illegale delle armi a sostenere non pochi conflitti nel mondo. La *non violenza* come stile politico può e deve fare molto per arginare questo flagello.

Come consuetudine la Caritas Ambrosiana metterà a disposizione uno schema di preghiera e altri materiali utili sia per una Veglia della pace, sia per accompagnare alcuni momenti di animazione per le proprie comunità.

Questo il link da cui sarà possibile prima di Natale scaricare i materiali:

<http://www.caritasambrosiana.it/speciali/mesepace>

15 gennaio 2017

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Il prossimo 15 gennaio sarà la giornata Mondiale del migrante e del rifugiato.

Qui di seguito il testo integrale del messaggio che, come consuetudine, il Santo Padre offre alla riflessione e che ha intitolato "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce".

Cari fratelli e sorelle!

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un inse-

gnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo iti-



nerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare*» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove

poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt 10,19). Tale fenomeno costituisce *un segno dei tempi*, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla *protezione*, sull'*integrazione* e su *soluzioni durature*.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti *protezione e difesa*, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori



senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008*).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per l'*integrazione* dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi

periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare.

Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino *soluzioni durature*. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 8 settembre 2016, Festa della Natività della B. Vergine Maria.

FRANCESCO



Biglietti di Natale 2016

Anche quest'anno gli Auguri di Natale si possono trasformare in un gesto concreto come un pasto caldo per scaldare l'inverno di chi non ha una casa.

Con il tuo aiuto sosterrai il Refettorio Ambrosiano

Con un'offerta di **20 Euro** riceverai **15 biglietti**

Con un'offerta di **50 Euro** riceverai **40 biglietti**

Con un'offerta di **90 Euro** riceverai **80 biglietti**

Potrai ricevere direttamente a casa tua i biglietti di Natale, senza ulteriori costi di spedizione, o ritirarli presso la Caritas Ambrosiana, Ufficio Raccolta Fondi – Via S. Bernardino 4 – 20122 Milano.

Per prenotare i biglietti:

1. Telefona al numero **02.76.037.324** dal lunedì al giovedì 9,30/12,30 – 14,30/17,30 e il venerdì 9,30/12,30
2. Manda una e-mail all'indirizzo: offerte@caritasambrosiana.it specificando quali biglietti desideri ritirare oppure l'indirizzo a cui vuoi che ti vengano spediti
3. Vai sul sito www.caritasambrosiana.it e dona subito specificando poi con una e-mail quali biglietti desideri ritirare oppure l'indirizzo a cui vuoi che ti vengano spediti

Modello 1 - Edizione 2016 - Disponibilità illimitata





Modello 2 - Disponibilità 96 pezzi



Modello 3 - Disponibilità 92 pezzi



Modello 4 - Disponibilità 164 pezzi



Modello 5 - Disponibilità 184 pezzi



Modello 6 - Disponibilità 325 pezzi





REGALI SOLIDALI

Il Natale è un momento di festa... perché non farlo diventare un momento di condivisione? **Se non sai cosa regalare alle tue persone care** e sei stanco di scegliere i soliti inutili gadget fai un **regalo solidale** e aiuterai le famiglie di Haiti che hanno perso tutto dopo il devastante passaggio dell'uragano Matthew.

Con il regalo solidale di Caritas Ambrosiana renderai il Natale un momento magico anche dall'altra parte del mondo nel Paese più povero dell'America Latina.

Potrai scegliere se donare del **cibo** o delle **sementi** per il prossimo raccolto. Ma forse ti potrebbe piacere donare delle **galline**, una **capretta** o persino un **asino**.

Sono tutti regali utili per migliorare la vita di tante famiglie. Noi ci assicuriamo che il tuo regalo arrivi ai destinatari.

I regali solidali sono acquistabili on line o presso gli uffici di Caritas Ambrosiana.

1. **Presso gli uffici Caritas Ambrosiana:** telefonando allo 02.76.037.324 e richiedendo i regali solidali si riceverà una cartolina in formato cartaceo al proprio indirizzo. Oppure recandosi personalmente presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 Milano dal lunedì al giovedì ore 9:30/12:30 e 14:00/17:30; venerdì ore 9:30/12:30.
2. **On line:** Prenotando i Regali Solidali all'indirizzo haiti.caritasambrosiana.it/regali-solidali, verrà inviata via e-mail una cartolina in formato elettronico da inviare al destinatario del regalo.

CARITAS PER L'AFFIDO

Ogni mercoledì sulla pagina FACEBOOK "Famiglie e stili di vita"

Un appuntamento settimanale di domande sull'affido, per fare chiarezza su un'opportunità di accoglienza per tanti bambini e ragazzi in difficoltà.

Che cosa è l'affido? Quanto è veramente impegnativo? A queste domande risponderanno direttamente le famiglie che l'affido lo hanno o lo stanno sperimentando.

Ogni mercoledì sulla pagina Facebook «Famiglie e stili di vita», curata dagli operatori dello sportello Anania di Caritas Ambrosiana.

La campagna di sensibilizzazione, durerà fino a Natale.

Una volta alla settimana, durante il periodo di Avvento, una storia diversa che risponde a un dubbio, una curiosità e magari corregge una diceria. Il primo appuntamento è stato mercoledì 2 novembre. Si racconta quello che è accaduto a Thomas quando la mamma si è ammalata. Per seguire e non perdere nemmeno una puntata basta mettere mi piace sulla pagina o seguire l'hashtag #stilidivita.

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; <http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



CORSO FORMAZIONE

La salute mentale oggi, tra sofferenza e speranza

Percorso formativo per volontari caritas, operatori dei centri di ascolto, operatori socio-sanitari, familiari e persone interessate al tema della salute mentale.

Il corso si snoda attraverso tre incontri di circa 2 ore ciascuno nei quali verranno affrontate tematiche diverse: cosa è la salute mentale, il concetto di rete, l'ascolto per individuare la presenza di un malessere psichico, la speranza di guarigione. Un quarto incontro sarà invece sotto forma di laboratorio.

Queste le date dei primi tre incontri:

12-19-26 gennaio 2017

Il laboratorio si terrà

Giovedì 2 febbraio.

Tutti gli incontri si svolgeranno
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Presso la sede della

Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni e iscrizioni:

Segreteria Area Salute Mentale

Tel. 02/76037.339

E-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) per i giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all'estero. Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.

Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/cantieri per poter partecipare ad uno degli incontri programmati da febbraio.

Per ulteriori informazioni

Settore Volontariato

Tel. 02/76037236

e-mail: cantieri@caritasambrosiana.it

SANTO NATALE 2016

“Oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore,
che è Cristo Signore” Lc 2,11

Signore Gesù, tu sei punto di riferimento sicuro,

Parola che dona luce sempre, anche nella
confusione, nella sofferenza e nel buio del mondo.

A te guardiamo, limpida aurora dei giorni di ogni uomo,
promessa di pace per tutti. E vogliamo seguirti.

AMEN

*Con i più fervidi auguri di serenità e di pace
per il Natale e per il Nuovo Anno.*